

La BNCF e i suoi lettori: confronto a distanza

Tre questioni sul tappeto

Riceviamo dall'Associazione lettori BNCF tre brevi contributi critici, che sollevano alcuni problemi riguardanti il funzionamento della Nazionale di Firenze. Li pubblichiamo volentieri seguiti da una risposta di Antonia Ida Fontana, direttrice della BNCF.

FONDI E RICERCHE IN BNCF

La BNCF mette a disposizione dei suoi utenti una ricchezza di fondi sia antichi che contemporanei che numerosi istituzioni internazionali possono invidiarle. I ricercatori possono dunque accedere ai più rari manoscritti, alle numerose e pregiate cinquecentine come alle più recenti pubblicazioni di rilievo. Certo, queste ultime, "esemplari di legge", si fanno forse un po' aspettare, soprattutto le riviste (in particolare quelle straniere) o gli imponenti libri d'arte. Già registrate nei cataloghi in linea, talvolta non sono consultabili dal lettore per diversi mesi.

Di fronte all'incommensurabilità dei fondi e all'infinità di opere "a disposizione", però, il ricercatore – anche quello esperto – resta un po' sconcertato dalla difficoltà nel reperire il singolo libro.

Possiamo lodare il notevole sforzo di mettere in rete il proprio catalogo, ma il nuovo OPAC-sbn è ancora incompleto e, troppe volte, inaffidabile. Questo servizio ultramoderno dà ancora collocazioni non più in uso, se non errate. Bisogna allora tornare al vecchio e poco pratico catalogo cartaceo, poco maneggevole. Quest'ultimo presenta delle schede spesso illeggibili (fotocopie di fotocopie di schede scritte, anche

a mano, in tempi remoti) e riporta anche collocazioni "antiche". In effetti, non sono state corrette – in questo che dovrebbe fare da catalogo di riferimento – le collocazioni di libri appartenenti a fondi che sono stati trasferiti come, per esempio, il fondo dell'antica Sala Toscana, tornato da tempo in magazzino, e i libri che dal magazzino sono passati in Sala musica. In mancanza di queste correzioni o almeno di una segnalazione dell'esistenza presso l'Ufficio informazioni di una lista dei fondi trasferiti, non è raro perdere tempo inutilmente inoltrando una richiesta con la collocazione errata che poi andrà ripetuta.

Un altro problema di reperibilità delle opere o piuttosto di comprensione e di identificazione di certi fondi si pone allo studioso davanti a certe miscellanee o serie di opere diversissime rilegate assieme e raggruppate sotto titoli generici come "Storia Toscana". La mancanza di un catalogo che risalga dalla collocazione ai titoli, (o almeno della possibilità per gli utenti di accedere direttamente ai magazzini) rende difficile intuire la composizione di queste serie antiche. Non è possibile sapere né quanti siano i volumi di ciascuna di queste serie, né i suddetti titoli e

ancora meno quante e quali siano le opere rilegate in ogni volume, senza apparente logica di attinenza. Solo il caso e quella che potremmo chiamare testarda curiosità può spingere un lettore a una più accurata ricerca in questi fondi, che, se può rivelarsi spesso deludente, può anche mettere in luce importantissime "scoperte".

Una volta "trovate" le opere – per non dire in certi casi "scovate" –, grazie anche alla disponibilità del personale della Sala di consultazione, il lettore ha il problema di riunire queste pubblicazioni per il proprio studio. In effetti, libri su argomenti simili se non di tematiche identiche, possono essere "sparpagliati" in diverse zone e differenti sale della biblioteca, per non parlare delle sedi distaccate sparse nella città.

Anche considerando la sola sede principale, diventa "epico" il confronto tra le pubblicazioni. Se quelle in Sala di consultazione sono accessibili, sia per la lettura che per il prestito, quelle nelle altre sale riservate (come la Sala musica e l'Ufficio stampe) non possono essere prelevate da queste per consultarle insieme alle altre, né possono essere prese in prestito o fotocopiate. Inoltre queste opere sono difficilmente fruibili per le norme che limitano il rilascio delle tessere di ammis-

sione – diverse per ogni sala – e per le modalità di distribuzione e gli orari di apertura ridotti di queste sale. La ricerca è quindi compromessa. Non è impossibile ma comunque faticosissimo – soprattutto per chi possiede un computer – spostarsi da una sala all'altra, e pur così non si risolve il problema del non poter avere le opere una accanto all'altra sul proprio tavolo. Il confronto diretto di certe pubblicazioni è talvolta esigenza essenziale per una ricerca che intenda dirsi scientifica. Questo disagio potrebbe di certo essere risolto facilmente con la compilazione di un'apposita scheda o il semplice rilascio di un documento all'impiegato.

Non si tratta dunque di pretendere la riorganizzazione di interi fondi ma di fare risparmiare tempo al lettore – anche se ci si può chiedere come mai la catalogazione "tematica" non sia stata presa in considerazione per ottimizzare la ricerca e facilitare la consultazione. Tra il tempo impiegato a consultare i cataloghi in linea, a fare verifiche (che dovrebbero essere superflue ma sono diventate necessarie) e i tempi di attesa per le richieste al banco (3 ogni ora), si possono perdere ore e ore senza riuscire ad ottenere il libro cercato.

Julie Turpin